



Esercizi Spirituali

Una sosta importante nella "Palestra dello Spirito"

Lunedì 20 Marzo - 1° giorno

1. GESÙ ENTRA NELLA CITTÀ

La missione e l'incontro (Lc 19, 1-10)

Introduzione al percorso

♪ Vieni Spirito di Cristo

Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio.

Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita.

Vieni, o Spirito, e soffia su di noi perché anche noi riviviamo.

Saluto da parte di chi presiede

- Entrare in preghiera

Letto 1: Dio Padre, tu che conosci i nostri desideri, le nostre speranze, le nostre fatiche, tu che hai messo nel nostro cuore il desiderio della preghiera e dell'incontro con te, guidaci nel cammino della fede. aiutaci a crescere nella carità e nel desiderio di compiere sempre la tua volontà, sull'esempio di tuo Figlio Gesù.

Letto 2: Signore Gesù, che attraversi la città dell'uomo e ti fai nostro fratello, insegnaci la difficile via della tua imitazione. Tu che hai guarito, consolato, accolto al di là di ogni convenzione o giudizio, donaci un cuore generoso, che sappia donarsi con gioia, liberandosi dagli egoismi e dai ripiegamenti su noi stessi.

Letto 3: Spirito santo, spirito di luce e di vita, riempi i nostri cuori, sospingi i nostri passi nella corsa verso Gesù. Tu che ci aiuti a ricordare tutte le parole che il Signore ci ha donato, donaci sempre il desiderio di incontrarlo, di conoscerlo, perché ancora possa fermarsi nella nostra casa e nella nostra vita.

In Ascolto della Parola

Ingresso della Parola

♪ Luce in noi sarà

Rit. Luce in noi sarà questa tua parola, Signore, e ci guiderà con sapienza e verità.

1. Beato l'uomo che ascolterà la tua Parola Signore: nella tua legge cammina già e conforme al tuo cuore vivrà. *Rit.*

Dal Vangelo di Luca 19, 1-10

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Silenzio

Riflessione di Suor Tosca

Lasciare entrare

Lasciare che Gesù entri nelle nostre città e le attraversi;

lasciare che Gesù entri nella mia vita e la attraversi; lasciare che Gesù entri, attraverso di noi, nelle ferite della città e le attraversi...

Papa Francesco, nel discorso ai partecipanti al Convegno di pastorale vocazionale nell'ottobre del 2016 dice: «[...] imparare lo stile di Gesù, che **passa** nei luoghi della vita quotidiana, si **ferma** senza fretta e, guardando i fratelli con misericordia, li **conduce** all'incontro con Dio Padre»

Entrare nella vita delle nostre realtà è vivere lo stile evangelico della prossimità e questo edifica l'intera comunità cristiana. I nostri gesti, parole, silenzi **non passano inosservati** agli altri (anche se

non sempre ce ne accorgiamo). Quanto di positivo e propositivo viviamo è occasione di crescita per la comunità.

E una comunità è viva e cresce se ciascun membro fa il passaggio dalla: **realizzazione alla redenzione!** C'è un volto, una situazione che mi viene in mente proprio ora e che avrebbe bisogno che io lo/a attraversassi? C'è il volto di una persona che mi ha attraversato donandomi luce?

♪ *Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca,
niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta. (3v)*

LA TESTIMONIANZA DELLA SANTITÀ

Guida: Francese, nata il 24 ottobre 1904, Madeleine Delbré ha vissuto in un'epoca di grandi mutamenti, un'epoca insanguinata da due conflitti mondiali; tuttavia, l'apparente assenza di Dio, che dapprima spinge Madeleine nel dramma di un estremo ateismo, diventa poi il motore della sua ricerca spirituale, che la condurrà alla scoperta dell'amore di Dio e alla conversione. Da quel momento la sua vita, spesa per massima parte nei sobborghi proletari di Parigi e conclusasi nel 1964, sarà guidata da due soli desideri: *appartenere esclusivamente a Gesù Cristo e vivere il suo Vangelo nel più intimo della Chiesa e per la salvezza del mondo.*

Letture 4: Inizia un altro giorno.

Gesù vuoi viverlo in me. Lui non si è isolato.
Ha camminato in mezzo agli uomini.
Con me cammina tra gli uomini d'oggi. Incontrerà ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa, ciascuno di quelli che incrocerò per la strada, altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri, altri eruditi e altri ignoranti, altri bimbi e altri vegliardi, altri santi e altri peccatori, altri sani e altri infermi.
Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare. Ciascuno, colui che è venuto a salvare.
A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo. Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.

Nel tumulto, la sua pace da portare. Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.

Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato, ogni secondo, sospeso su ciascun secondo, come un sughero sull'acqua.

Dolce come un agnello di fronte a ogni volontà del Padre.

Tutto sarà permesso in questo giorno che viene, tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.

♪ Vocazione

Era un giorno come tanti altri

e quel giorno Lui passò

Era un uomo come tutti gli altri

e passando mi chiamò

Come lo sapesse che il mio nome

era proprio quello

Come mai volesse proprio me nella sua vita,

non lo so

Era un giorno come tanti altri e quel giorno

mi chiamò

Rit. *Tu, Dio, che conosci il nome mio*

fa che ascoltando la tua voce

io ricordi dove porta la mia strada nella vita,

all'incontro con te.

CERCAVA DI VEDERE GESÙ e LUI ALZO' LO SGUARDO
vivere il presente con occhi orientati alla concretezza della vita

Mentre Zaccheo cerca di vedere Gesù, cioè si sforza, si agita, Gesù arriva e subito **solleva lo sguardo** e lo accompagna a queste parole:

Oggi: non domani, ma adesso, subito!

Devo: *Devo venire:* non lascerò che questo incontro rimanga occasionale.

Fermarmi: indica il desiderio di Gesù di "restare" con ogni uomo. **Essere desiderati da Dio:**

A casa tua: cioè dentro ciò che c'è di più familiare e di più intimo.

Qual è l'ultimo sguardo buono ricevuto che ricordo? Chi me lo ha donato?

♪ *Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca,
niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta. (3v)*

Chissà quanti benestanti e benpensanti avrebbero voluto averlo a casa ma Zaccheo, il peccatore, ce la fa! Però, come accade in tanti ambienti, **tutti mormoravano!**

Mormorare esprime la durezza di cuore, l'incapacità di vedere i frammenti di luce nella vita delle persone, l'incapacità di guardare il bene che c'è!

Qualche indicazione antropologica

1. La **curiosità** è il segno della disponibilità ad aprirsi al nuovo, ma bisogna lasciare che la nostra curiosità diventi **desiderio**.
2. L'**ingegno** è la strada per rendere concreto il cammino.
3. **Accorgersi dello sguardo:** «Cristo è un Dio a cui ci si avvicina senza orgoglio e di fronte al quale ci si abbassa senza disperazione» (Pascal)
4. L'**accettazione di sé**

5. Il coraggio di rischiare. H.U. Von Balthasar scriveva: «Dove stare per divenire quello che potremmo ed essere felici? La risposta di Cristo e, dopo di Lui, del cristiano è chiara: il luogo della felicità è quello che la volontà d'amore del Padre continuamente ci suggerisce e ci svela attraverso la sua Parola».

6. **La gioia cristiana.**

7. Credere che la propria fede è maturato su un albero che trae forza dalle profonde radici dell'esperienza della **Chiesa, l'albero della Parola di Dio e della tradizione.**

Gesto

Desiderare il futuro con gli occhi di Dio: lo spirito della Chiesa ricevo una parola di Dio ed una situazione a cui Gesù mi invia per portare Lui

PREGHIERA

Letto 1: Anch'io, molte volte,
sono come Zaccheo:
mi arrampico a fare il furbo
sfruttando gli altri
oppure agisco nell'ombra
chiuso nel nascondiglio del mio egoismo.
E tu, Signore, mi passi accanto, mi vedi
e con chiarezza mi dici:

Guida: «smetti di fare il doppio gioco,
vieni allo scoperto e mostra il tuo volto sporco
che copri con la maschera della falsa onorabilità.
Voglio guardarti negli occhi
per riaccenderti una luce di verità;
voglio spazzarti il cuore

perché profumi di pulito;
voglio alleggerirti le tasche
perché possano spuntarti le ali;
voglio cambiarti e fare di te
un benefattore degli altri,
più interessato a donare che a ricevere,
più occupato dal bisogno altrui
che dalla crescita della tua ricchezza».

Insieme: Queste tue parole, Signore,
mi colpiscono come una freccia.
Non posso fare il sordo e far finta di niente.
Scendo subito dal mio nascondiglio
e prendo sul serio il tuo invito.
Per la prima volta sento finalmente
che il cuore comincia a cantare. Amen.

Riflessioni di Papa Francesco, quando era ancora Vescovo a Buenos Aires

CON SGUARDO DA CREDENTE E DA PASTORE

Quando prego per la città di Buenos Aires, rendo grazie per il fatto che sia la città dove sono nato. L'affetto che scaturisce da una tale familiarità aiuta a incarnare l'universalità della fede che abbraccia gli uomini di ogni città. Abitare in una grande città al giorno d'oggi è una cosa molto complessa, dal momento che i legami di razza, storia e cultura non sono omogenei e gli stessi diritti civili non sono condivisi in egual misura da tutti i residenti. Sono moltissimi, in città, i "non cittadini", i "cittadini a metà" e i "cittadini di serie B", vuoi perché non godono di pieni diritti (gli esclusi, gli stranieri, i sans-papiers, i bambini senza scolarizzazione, gli anziani e i malati senza copertura sociale), vuoi perché non sono in regola con i propri doveri. In tal senso, lo sguardo trascendente della fede che conduce al rispetto e all'amore verso il prossimo ci aiuta a "scegliere" di essere cittadini di una città particolare e a mettere in pratica atteggiamenti e comportamenti che creano cittadinanza.

Lo sguardo che desidero condividere con voi è quello di un pastore che cerca di andare a fondo nella sua esperienza di credente, di uomo che crede che «Dio vive nella sua città». Nel suo Discorso sui pastori sant'Agostino distingueva due cose: la prima è essere cristiani, la seconda è essere vescovi. Situandoci dinanzi alla città moderna, con i suoi scenari sociali così diversi, questo esercizio di distinzione degli sguardi può senz'altro esserci d'aiuto. Non per smettere di guardare come pastori al gregge che ci è stato affidato, ma per andare più a fondo in quello sguardo di fede semplice che Gesù amava tanto trovare, senza far differenze di razza, cultura o religione. Perché lo sguardo della fede scopre e crea la città.

LO SPIRITO NELLA CHIESA

Uno sguardo che include senza relativizzare

Lettore 1: La fede, di per sé, migliora la città? Sì, nel senso che solo la fede ci libera dalle generalizzazioni e astrazioni di uno sguardo illuministico che da come unico frutto altri illuminismi. [.]

Lettore 2: La città attuale è relativista: tutto va bene, e magari cadiamo anche nella tentazione di ritenere che, per non discriminare e includere tutti, sentiamo come necessaria la relativizzazione della verità. Non è così. Il nostro Dio, che vive nella città e si coinvolge nella sua vita quotidiana, non discrimina né relativizza. La sua verità è quella dell'incontro che scopre dei volti, e ogni volto è unico. [...]

Lettore 3: Lo sguardo dell'amore non discrimina né relativizza, perché è misericordioso. La misericordia crea la vicinanza più grande, che è quella

dei volti, e visto che intende aiutare davvero, cerca la verità che fa più male — quella del peccato —, ma per trovare il vero rimedio. Questo sguardo è personale e comunitario. Si traduce in ordine del giorno, segna tempi più lenti di quelli delle cose (accostarsi a un malato richiede tempo) e genera strutture accoglienti e non escludenti, cosa che richiede anch'essa del tempo.

Lettore 4: Lo sguardo dell'amore non discrimina né relativizza, perché è creativo. L'amore gratuito è fermento che da slancio a tutto ciò che è buono e lo migliora, trasformando il male in bene, i problemi in opportunità. Il pastore che guarda con sguardo di agape scopre le potenzialità che sono attive nella città ed empatizza con esse, facendole fermentare con il vangelo.

Jorge Mario Bergoglio

- Benedizione
- Congedo

♪ RESTA ACCANTO A ME

*Rit. Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida.
O Signore, ovunque io vada resta accanto a me.
Io ti prego stammi vicino ogni passo del mio cammino,
ogni notte, ogni mattino, resta accanto a me.*

Il tuo sguardo puro sia luce per me e la tua parola sia voce per me.
che io trovi il senso del mio andare solo in te
nel tuo fedele amare il mio perché. *Rit.*